

Alcune riflessioni a ruota libera per un piano di lavoro organico.

Si tratta di un **appunto** allo stato rudimentale, pura *traccia per un confronto*, per la costruzione di un progetto sistematico.

Elementi per costruire una scala di obiettivi e di sviluppo metodologico

1° da pura e semplice offerta organizzata di soccorso individuale, ad azione organica aperta a situazioni complesse ed estesa a gruppi.

- destinatari primari: coloro che si trovano individualmente in stato di necessità, per avere perduto il posto di lavoro; destinatari finali: i cittadini di un territorio articolato, portatori di esigenze occupazionali, sia individuali che collettive;
- da costruzione di elementari scenari di vincoli e di opportunità, alla costruzione di data base completi di domanda/offerta, eventualmente con l'aiuto di imprese, di soggetti e di enti qualificati;

2° rilevazione di un quadro organico e sistematico di questo tipo di necessità su un territorio circoscritto;

- coinvolgimento di enti e di imprese del territorio;
- formulazione di scenari organici di opportunità;
- adozione di metodologie di "autodiagnosi" individuale e di gruppo, e di imprese; itinerari di ricostruzione del quadro delle competenze; catena dei valori/opportunità e dei valori/perduti, con i movimenti occupazionali in atto e previsti.
- ipotesi di rivalutazione e di allargamento della base occupazionale e di competenza, mediante l'individuazione di nuovi processi di produzione di valore.

3° individuazione e mobilitazione di interlocutori del territorio coinvolti nella problematica, interessati alla ricerca di soluzioni organiche:

- costituzione di gruppi di lavoro interdisciplinari per mettere in comune esperienze metodologie e professionalità differenti (sinergia);
- rilevazione delle potenzialità di risposta del territorio e di territori adiacenti: occasioni, esigenze socioeconomiche e professionali insoddisfatte, vincoli, opportunità, punti di forza e punti di debolezza, linee di tendenza; prospettive emergenti di riqualificazione e/o di recessione occupazionale);
- riformulazione dei modelli di competenza;
- valutazione di efficacia delle azioni avviate; ricerca di fonti di finanziamento.

4° estensione dei criteri di coinvolgimento, di rilevazione, di valutazione e di intervento a territori più ampi e complessi;

- affrontare unità territoriali complesse (comune, provincia, distretto ecc.)
- mettere a punto strumenti d'analisi, di lettura e d'intervento sul territorio, progettati e sperimentati ad hoc; promuovere incontri pubblici e di studio, di confronto pratico e metodologico; attivare la rete dei soggetti collettivi ed individuali interessati;
- promuovere progetti di "ricerca intervento" mirati alla nascita "dal basso" d'iniziativa imprenditoriali (nuove imprese o crescita di imprese esistenti) in risposta alla latente ed inespresa richiesta di beni e di servizi;
- attivare processi sistematici di feedback e di valutazione sociale ed economica del patrimonio umano e professionale interessato, in termini sia di recupero sia di perdita di valore.

5° trasferire le problematiche della disoccupazione over 40 ad un livello più elevato di sensibilità e di responsabilità sociale, politica, ecclesiale:

- suscitare ed indirizzare l'iniziativa dei vari organismi responsabili, sia politici che sociali o religiosi, e attivare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi dell'occupazione over 40 (e anche dell'occupazione in generale);
- tra l'altro, sollecitare il coinvolgimento e l'intervento attivo sul grave scandalo delle moderne società "cristiane", che attuano ed esportano modelli di convivenza, per i quali è "normale" l'esclusione di persone, di famiglie e di gruppi umani dall'accesso a beni di importanza primaria (come la partecipazione qualificata ai processi di produzione e di distribuzione dei valori economici, o la disponibilità di beni strumentali essenziali come la casa di abitazione).